

Bollettino parrocchiale



Mensile di comunicazione della parrocchia
Santi Pietro e Paolo - Lonate Ceppino (VA)

Domenica 28 aprile 2024 - n° 42

Visita il sito parrocchialonateceppino.com
e la pagina facebook [centropastoralelonateceppino](https://www.facebook.com/centropastoralelonateceppino)

Libertà va cercando

Abbiamo celebrato da poco la *Festa della liberazione*. Mi ritornano alla mente queste parole che si trovano nei vv. 71-72 del I Canto del Purgatorio della Divina Commedia di Dante: *“Libertà va cercando ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta”*.

Queste parole, pronunciate da Virgilio, sono indirizzate a Catone l'Uticense, il custode del Purgatorio, il quale, vedendo i due turisti dell'oltretomba (Dante e Virgilio) dirigersi verso di lui, li scambia per due anime dannate dell'Inferno che sono riuscite a evadere dal cieco carcere (vv. 40-41: *«Chi siete voi che contro al cieco fiume / fuggita avete la prigione eterna?»*).

Il poeta latino spiega a Catone chi sono e qual è il senso del loro viaggio. Dante è un vivo al quale è stata concessa la possibilità di esplorare i regni oltretombali per consegnare all'umanità un messaggio di redenzione. A lui spetta il compito di guidarlo nel suo itinerario oltremondano fino alle soglie del Paradiso terrestre. Dante è dunque alla **ricerca della libertà**, parola di enorme pregnanza semantica ed emotiva, che va correttamente intesa come emancipazione, affrancamento dal peccato, libertà dello spirito insomma. Catone – continua Virgilio – conosce benissimo questa parola: per lei ha sacrificato addirittura la propria esistenza!

Catone l'Uticense è stato un grande personaggio della storia antica, vissuto nel I sec. a.C., nell'epoca delle guerre civili e fratricide che determinarono il collasso delle istituzioni tardorepubblicane e la transizione verso una nuova forma di governo: il principato. Egli *si tosse la vita* a Utica, città a nord di Cartagine, dopo che - nel 48 a.C. - Cesare aveva definitivamente sconfitto Pompeo nella battaglia di Farsalo. *Preferì morire, piuttosto che vivere sotto la tirannide cesariana*.

Perché Dante, che considera il suicidio come un gesto gravissimo, non colloca Catone all'Inferno? Il motivo è il seguente: il suicidio di Catone non è un gesto meschino, egoistico, ma è un'iniziativa dotata di un altissimo profilo ideologico, che lo trasforma in un martire repubblicano: egli volle ribadire con ciò che aveva di più caro – la sua stessa vita – il principio morale più importante e inalienabile: la libertà. D'altra parte la storia è piena di esempi di persone che si sono lasciate morire piuttosto che soccombere al nemico. Pensiamo agli Ebrei della roccaforte di Masada assediata per anni dai romani e infine sconfitta: accettare il dominio romano sarebbe stata una violazione della volontà di Dio.

Il ricordo della liberazione dal nazifascismo non deve farci dimenticare coloro che hanno sacrificato la propria vita per la nostra libertà (*...ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta*). Ne saranno consapevoli oggi i nostri ragazzi? Dove sono quando vengono invitati a questa commemorazione?

Il tempo di Pasqua, che stiamo vivendo, ci ricorda che Uno si è sacrificato per la nostra vera liberazione, cioè per la nostra salvezza. Ci ha parlato di una verità che ci farà liberi. Ci ha dato il suo corpo come un cibo di cui sfamarsi per la vita eterna. Ci ha aperto la via verso un traguardo che vogliamo solo sperare con fede. Ne saranno consapevoli quei ragazzi che faranno la prima Comunione e coloro che si preparano a ricevere lo Spirito Santo nella Cresima?



Buon tempo di Pasqua e buon mese di maggio!

Don Daniele

Pellegrinaggio ad Assisi

Il punto di vista delle educatrici

Prima della partenza come educatrici eravamo preoccupate per il numero ridotto di partecipanti al pellegrinaggio, temevamo che questa problematica avrebbe compromesso l'esperienza, tuttavia c'è una magia nel potere della condivisione che può trasformare tutte le situazioni in esperienze indimenticabili. Dopo gli ultimi preparativi siamo partiti poco prima dell'alba con zaini carichi di entusiasmo e curiosità. Ci aspettava un lungo viaggio, ma tra canti, chiacchiere e qualche origami il tempo è volato.



La prima tappa è stata il monastero delle suore francescane di Gesù bambino, dove oltre ad essere stati accolti per il pranzo, abbiamo avuto il piacere di conoscere suor Cosette che ci ha accompagnato come guida sia spirituale che culturale per tutta Assisi. Nel pomeriggio dopo aver visitato la chiesa di San Damiano, luogo nel quale san Francesco sentì il Crocifisso esortarlo a restaurare la Chiesa e dove santa Chiara trascorse la sua esperienza monastica, abbiamo assistito alla testimonianza di frate Giuseppe che oltre ad introdurci la figura di san Francesco ci ha raccontato come l'incontro con il Signore ha fatto nuova la sua vita. Nonostante la pioggia siamo poi riusciti a visitare la suggestiva cattedrale di San Rufino, dove i santi Chiara e Francesco sono stati battezzati, e la basilica di Santa Chiara, costruita nel luogo dove si trovava il convento delle clarisse fondato da lei e che custodisce le spoglie della Santa. La prima giornata si è poi conclusa con la cena in hotel seguita da qualche immancabile partita a carte. La mattina successiva abbiamo visitato la basilica di San Francesco che dal 1230 contiene le sue spoglie. La visita è stata molto dinamica, in quanto adulti e ragazzi sono stati coinvolti in una sorta di caccia al tesoro artistica dove è stato chiesto di trovare ed analizzare dettagli e parti nascoste delle opere presenti nella basilica. Immancabile la sosta al Santuario della Spogliazione, dove Francesco si spogliò delle sue vesti per abbracciare la vita di povertà, comprendendo la vera paternità di Dio. Nella stessa chiesa è sepolto Carlo Acutis, un ragazzo ora beato che ha saputo trasformare i molti doni che la vita gli ha

riservato in occasioni per incontrare il Signore. Ci siamo poi diretti, alcuni a piedi come i pellegrini e alcuni in taxi, verso l'Eremo delle Carceri. "Ho apprezzato molto la salita verso le carceri dove nonostante la fatica abbiamo avuto modo di stringere amicizia con un altro oratorio creando grazie al canto una bellissima atmosfera" (Federico Candiani). All'eremo, fra Martino, ci ha guidati facendoci riflettere sull'importanza del chiedere aiuto nei momenti di dolore e difficoltà. Con suor Cosette ci siamo addentrati in un sentiero nel bosco arrivando alle grotte dove gli eremiti erano soliti rifugiarsi. Rientrando abbiamo fatto sosta nella chiesa di Santa Maria degli Angeli partecipando alla messa e sostando alla Porziuncola per un breve momento di preghiera personale. Dopo la cena siamo tornati nel centro di Assisi per vivere insieme una serata di gioco: una caccia al tesoro sulle orme di Francesco. Dopo una serie di quiz, mini-giochi e molto via vai per i vicoli della città, i ragazzi sono arrivati al tesoro, consegnato da san Francesco in persona: un tau e una lettera con un piccolo consiglio per loro: *"Non importa quanto ti senti piccolo e limitato, Dio Padre ti ama, ti stima, è orgoglioso di te, sempre e comunque! Nella tua piccolezza, scegli di amare come ha fatto Gesù in croce, donando la vita per i fratelli. Scoprirai che ti verrà restituita centuplicata e piena!!! Coraggio!"*.

Il terzo giorno ci siamo diretti a La Verna dove abbiamo visitato il santuario, incastonato nel cuore del Parco Nazionale delle Foreste del Casentino, in Toscana, famoso per essere il luogo delle Stimmate di san Francesco d'Assisi. Il Santuario è arricchito da alcune terrecotte di Andrea della Robbia, che decorano le pareti e gli altari. Dopo il pranzo i ragazzi e gli adulti, divisi, hanno vissuto un momento di riflessione e condivisione dove liberamente hanno potuto esternare le proprie impressioni ed emozioni riguardo l'esperienza vissuta, per poi trovarsi insieme a concludere. E i volti parlavano chiaro: gioia e gratitudine erano in ognuno di loro. Camminando, durante tutto il pellegrinaggio, è stato fatto notare che vi era una grande presenza di rocce, rocce forti, salde e resistenti, come la proposta di un pellegrinaggio ad Assisi, contrariamente a quello che però accade nella vita quotidiana, che è fragile. Una meta di questo genere può essere comune fra i viaggiatori, ma non è mai banale, per la pace e l'amore che incarna, per l'esperienza profondamente personale, ricca di spiritualità e arte che si vive. Il gruppo è sicuramente tornato verso casa con un cuore pieno di gioia, ognuno arricchito e colpito dal dono l'uno dell'altro. Quello che era iniziato come una preoccupazione si è trasformato in un'esperienza indelebile nel cammino di ognuno.

La lezione è chiara: le persone non sono numeri, non conta la quantità di partecipanti, ma la qualità, la voglia di vivere le esperienze insieme come gruppo che rimane, che è presente. 10, 100, 1000... non ha importanza, basta il coraggio di partire e la volontà di aprirsi alle possibilità che il viaggio offre.

Le educatrici



Un pellegrinaggio da ricordare

Alcuni spunti di riflessione a partire da ciò che mi ha colpito e stupito nelle poche, ma intense giornate del pellegrinaggio.

Sarà stato forse il luogo, ma non si può certo chiudere gli occhi di fronte agli affreschi di pittori tanto famosi, oppure chiudere le orecchie e il cuore di fronte alla storia di un Santo così importante da cambiare con il suo esempio la storia e il futuro della

Chiesa: tutto è stato diverso dagli altri pellegrinaggi ai quali ho partecipato.

Anche nei volti e nelle chiacchierate condivise tra noi si vedeva un atteggiamento e un'attenzione che di solito si fatica a cogliere.

A rendere il pellegrinaggio così unico e capace di lasciare il segno, coinvolgendo tutte le fasce di età dei partecipanti, è stato l'incontro con i frati e la suora che ci hanno accompagnato con le loro **riflessioni e testimonianze davvero profonde.**

Senza dubbio **suor Cosette** con la sua umiltà e semplicità ha lasciato in tutti noi un ricordo indelebile di questa esperienza. Vederla camminare in sandali e a piedi scalzi sotto una pioggia incessante mi ha fatto pensare proprio a santa Chiara che, seguendo l'esempio di Francesco, si è privata di tutto per aiutare i più poveri che incontrava nel suo cammino. La sua testimonianza ci ha ricordato che ancora oggi, se non chiudiamo gli occhi, possiamo trovarli lungo le nostre strade e fare del nostro meglio per rispondere ai loro bisogni.

Al termine del pellegrinaggio la speranza è che gli insegnamenti di questi giorni possano trasformarsi in azioni concrete nella vita quotidiana sia dei ragazzi che degli adulti.

Giancarlo Berto

Anniversari di matrimonio



Domenica 14 aprile si è tenuta la celebrazione degli anniversari di matrimonio durante la messa delle 10,30.

26 le coppie presenti.

Che tenerezza vedere le due coppie sposate da un anno! (In realtà da pochi mesi, ndr).

Ancor più tenerezza l'hanno fatta le coppie sposate da 60 e addirittura 65 anni!

Celebrazione ordinata e molto partecipata.

Molto bella anche l'omelia di don Daniele che ha raccontato la favola delle 4 candele.

In una stanza silenziosa c'erano quattro candele accese. Le quattro candele, bruciando, si consumavano lentamente. Il luogo era talmente silenzioso che si poteva ascoltare la loro conversazione.

La prima diceva:

«IO SONO LA PACE, ma gli uomini non mi vogliono». Così fu e, a poco a poco, la candela si lasciò spegnere completamente.

La seconda disse:

«IO SONO LA FEDE, ma gli uomini non ne vogliono sapere di me». Appena ebbe terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e la spense.

Triste triste, la terza candela a sua volta disse:

«IO SONO L'AMORE non ho la forza per continuare a rimanere accesa». E senza attendere oltre, la candela si lasciò spegnere.

Allora la quarta candela, impietositasi disse:

«Non temete, non piangete: finché io sarò accesa, potremo sempre riaccendere le altre tre candele: IO SONO LA SPERANZA».



Momenti emozionanti sono stati: il rinnovo delle promesse matrimoniali dopo l'omelia (io accolgo te come mio sposo/a e prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita) e la benedizione e lo scambio degli anelli prima del termine della celebrazione.

Poi le coppie sono state omaggiate con una rosa rossa, una pergamena ricordo e un regalino.

È seguito un rinfresco al Centro pastorale.

Un sentito ringraziamento a chi ha organizzato il tutto: da chi ha predisposto le varie coppie per la processione di ingresso in chiesa, a chi ha messo i nomi delle coppie sulle panche, a chi ha addobbato la chiesa, a chi ha procurato rose e regali alle coppie a chi ha curato e preparato il rinfresco.

In attesa di rivederci fra cinque anni, giunga a tutti l'augurio che al mattino svegliandoci e guardandoci negli occhi possiamo sempre dire: *«Grazie, Signore, per avermi messo accanto questa persona».*

Adelio Lepori

Verso il rinnovo del Consiglio pastorale parrocchiale (CPP)

Come sappiamo, durante le messe di domenica 26 maggio saremo tutti invitati a votare per il rinnovo del Consiglio pastorale parrocchiale. Già nei foglietti degli avvisi settimanali abbiamo inserito alcune riflessioni e ancora lo faremo nelle prossime domeniche. Mentre due settimane fa avete ascoltato nelle messe le testimonianze scritte da alcuni consiglieri. Sono state molto apprezzate perché espressione di un'esperienza vera condivisa in modo diverso dai membri del CPP. Le pubblichiamo qui di seguito.

Non mi sono candidato volontariamente. Un'amica mi aveva avvicinato e mi aveva chiesto se volevo farne parte. Io, forse un po' inconsciamente, avevo accettato. Poi sono stato eletto ed è iniziata l'avventura.

La cosa mi mise anche in imbarazzo, perché non avevo mai fatto un'esperienza simile, e la credevo appannaggio di persone sagge, certo più di me.

Sicuramente ero consapevole che l'impegno era serio, e mi sentivo responsabile. **Dovevo esserci sul serio** e non "quando ne avevo tempo e voglia". Ero però felice. Ammetto che non è sempre stato facile, soprattutto accettare e condividere le idee diverse dalle mie. Ma anche in questo si impara e si cresce insieme. Una cosa ho apprezzato molto e cioè che non ci sono stati solo incontri di pura **programmazione**, sicuramente importante e doverosi; ci sono stati anche momenti di **formazione** e di preghiera. Perché non è che chi fa parte del consiglio pastorale sia migliore degli altri, sia già arrivato. La formazione, a livello individuale e comunitario, è sempre necessaria.

Ci sono stati incontri con altri gruppi pastorali delle altre parrocchie sorelle, anche questi arricchenti e



veramente belli. Qualcuno potrebbe pensare che sia un impegno troppo gravoso, con tanti appuntamenti e incontri. Non è vero: è fattibile.

Perché dunque non cogliere l'occasione di voler bene a questa comunità rendendoci disponibili o indicando qualcuno che crediamo possa essere un buon consigliere; e se poi non lo conosciamo per nome, è questo il momento giusto per andargli a chiedere come si chiama. È un primo passo verso la capacità di far circolare il bene tra di noi per aiutarci, tutti assieme, a creare una comunità unita e testimone della nostra fede in Gesù.

Credo che il senso di tutto stia proprio qui: la nostra attività deve sempre avere come obiettivo quello di **voler bene a chi incontriamo**, facendolo sentire a proprio agio per farlo sentire "ORIGINALE" proprio come descritto nel messaggio di rinnovo dei Consigli Pastorali del nostro Arcivescovo Mario Delpini.

Francesco Riganti

Per raccontare la mia esperienza all'interno del consiglio pastorale ho scelto tre parole che penso racchiudano bene ciò che ho vissuto. Queste tre **parole sono**: condivisione, arricchimento e coinvolgimento.

Durante questi 5 anni ho **condiviso** questa esperienza con altri 9 consiglieri, tutti più grandi di me. L'essere la più piccola del gruppo e la differenza d'età all'inizio mi spaventavano un po', mi chiedevo cosa una giovane potesse portare e condividere all'interno di questo consiglio. La risposta a queste domande è arrivata subito dopo i primi incontri: ho imparato che le differenze e i punti di vista diversi sono proprio la forza di un "efficace" consiglio pastorale, che sia in grado di farsi portavoce delle diverse necessità presenti in parrocchia.

Dalla condivisione arriva poi **l'arricchimento**. Ciò che di più bello ho scoperto e conserverò di questa esperienza è che l'essere consigliere non significa solo aiutare il don a programmare e a prendere decisioni. Essere consigliere significa imparare, attraverso la preghiera e il dialogo, a guardare con occhi diversi la propria comunità, scoprirne lati sempre nuovi e mettersi in gioco per renderla sempre più casa comune.

Di sicuro condivisione, arricchimento e tutte le altre cose belle che ho sperimentato non sarebbero mai arrivate senza una buona dose di **coinvolgimento**. Essere consiglieri richiede responsabilità e impegno. Questa cosa potrebbe inizialmente scoraggiare qualcuno; in realtà gli appuntamenti e incontri non sono così frequenti e si possono benissimo conciliare con tutti gli altri impegni. La cosa importante è mettersi in gioco per la comunità così come si è, con i propri doni e le proprie capacità.

Credo che più che una carica da rivestire, l'essere consiglieri possa essere visto come un'occasione per mettersi a servizio della propria comunità, per compiere un cammino di crescita di gruppo, ma anche individuale. Perché dunque non cogliere l'occasione di voler bene a questa comunità rendendoci disponibili o indicando qualcuno che crediamo possa essere un buon consigliere?

Concludo riprendendo le parole di una preghiera:
“Dio, ti sei messo all’opera con me.
Mi hai parlato del tuo desiderio e dell’amore eterno.
Signore, tu mi hai convinto e io mi sono lasciato convincere”.



Linda Marconato

Sono Roberta, i più attenti mi conoscono come la Beba, e faccio parte del Consiglio Pastorale dimissionario. Non ho ancora deciso se ricandidarmi oppure no, ma voglio comunque condividere con voi alcuni pensieri.

Io non ricordo se mi sono candidata direttamente o se mi hanno segnalata: in ogni modo sono contenta di aver fatto questa esperienza. Non è la prima volta che faccio parte del Consiglio Pastorale, ma, anche se sembra una frase fatta, ogni esperienza è unica. Sono diversi i tempi, le situazioni, le persone. In una frase: *far parte del Consiglio Pastorale ti dà la possibilità di crescere sia nella fede personale che nel cammino comunitario.*

Mi è sempre sembrato importante il nome:

Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Consiglio: il CCP non deve essere solo un organo del fare. Il consiglio non deve sostituire i vari gruppi presenti in parrocchia, anzi deve mettersi in loro ascolto e a loro “disposizione”. Penso alle sedute del CCP dove, presi dalla discussione, si rischiava di parlarci sopra senza ascoltare l’altro, ma poi i pensieri, le riflessioni dell’altro erano un bellissimo dono.

Pastorale: a volte, troppo spesso, ci dimentichiamo della dimensione Pastorale. Pensiamo a tante cose da fare, ma spesso di dimentichiamo che al centro di tutto c’è Dio.

Quanta fatica però. Quando ti viene chiesto di prepararti per un incontro leggendo la lettera pastorale nel nostro Arcivescovo e arrivi alla sera distrutto e non ne hai proprio voglia. Poi inizi a leggerla e ringrazi per l’aiuto che ti è stato regalato per cercare di camminare nella fede.

Parrocchiale: mi piace pensare che la parrocchia sia veramente una famiglia, dove ognuno di noi si sente a casa, senza escludere nessuno, anche i più vicini. Sì, a volte pensiamo ai lontani, ma non ci accorgiamo di chi ci sta accanto durante la celebrazione della messa. Anche qui quanta fatica ad aprirsi ai nuovi parrocchiani, ad essere comunità.

Personalmente posso dire che il cammino che abbiamo fatto con il CPP è stato molto bello e significativo, un cammino di crescita e condivisione, ed invito ognuno di voi a partecipare a questa significativa e importante esperienza.

Mi piacerebbe pensare che questa sera una moglie esordisse dicendo “mi candido al CPP”, oppure un marito alla moglie o ai propri figli “perché non ti candidi al CPP?”. Grazie.

Roberta Capellaro



TAPPE DEL PERCORSO VERSO LE ELEZIONI DEL CPP

Domenica 28 aprile	Conclusione raccolta candidature
Domenica 12 maggio	Presentazione delle liste
Domenica 26 maggio	Elezione del nuovo CPP durante le messe

Rendiconto economico della parrocchia

Ecco in sintesi il dettaglio delle entrate e delle uscite di questo periodo dal 24 marzo ad oggi. Purtroppo un periodo caratterizzato da tante uscite, comunque programmate da tempo. Di conseguenza la perdita è piuttosto pesante: **- 44.884,14 €** ! Così dall'inizio dell'anno il disavanzo totale sale a **- 70.649,39 €** !!

ENTRATE	USCITE
Offerte messe festive: 3.643,88 €	Gas metano: 2.359,00 €
Intenzioni messe: 670,00 €	Corrente elettrica: 1.819,68 €
Cassette delle candele: 939,63 €	Telefonia (parrocchia e oratorio): 111,67 €
Offerte mirate pro oratorio e parrocchia: 1.209,00 €	Retribuzioni, imposte e tasse: 392,00 €
Card oratorio: 800,00 €	Materiali per la chiesa (fiori, lumini...): 8.343,53 €
Offerte sacramenti (funerali...): 1.455,00 €	Materiali di segreteria: 225,57 €
Attività oratoriane: 2.675,70 €	Attività oratoriane: 1.912,13 €
Caritas e missioni: 499,35 €	Caritas e missioni: 97,60 €
Raccolta straordinaria (buste di Pasqua): 5.015,00 €	Libri e abbonamenti riviste: 27,20 €
Attività parrocchiali – pellegrinaggi: 820,00 €	Attività parrocchiali – pellegrinaggi: 6.346,00 €
Rimborsi spese accoglienza profughi: 1.445,00 €	Banca (mutuo, commissioni...): 3.833,85 €
	Lavori manutenzione ordinaria: 1.085,80 €
	Lavori manutenzione straordinaria: 37.502,67 €
TOTALE: 19.172,56 €	TOTALE: 64.056,70 €

Le voci evidenziate tra le uscite esigono una spiegazione.

- **Materiali per la chiesa:** per l'acquisto dell'organo usato abbiamo stanziato alla ditta specializzata tedesca Ladach una somma pari a 7.800,00 €. È già stato trasportato qui, ma gli organari potranno iniziare ad assemblarlo solo fra qualche mese (dovremo pagare anche la loro manodopera). Ricordo che in fondo alla chiesa viene dedicato uno spazio nella bussola a tre intenzioni di offerta con la scritta "offerte per l'acquisto dell'organo". Per ora sono state raccolte 139,00 €: dobbiamo fare ancora tanta strada... Invito ancora a leggere l'articolo molto documentato, pubblicato nel bollettino di marzo.
- **Attività parrocchiali – pellegrinaggi:** abbiamo saldato la tre giorni ad Assisi mentre l'incasso era avvenuto nel periodo precedente a questo.
- **Lavori di manutenzione straordinaria:** abbiamo completato il pagamento dei lavori relativi alla caldaia della chiesa. Più precisamente, la terza e ultima rata di 28.401,47 € all'azienda specializzata in impianti di riscaldamento e la seconda e ultima rata di 9.101,20 € all'elettricista. Sono ancora in sospeso gli interventi dell'impresa edile. Va inoltre saldato il lavoro relativo alla sistemazione degli spogliatoi, perché fra pochi giorni inizieranno ad allenarsi sui campi alcune squadre della società sportiva Amatori Tradate Rugby Club (stiamo definendo con la Curia un apposito contratto).

Le offerte raccolte il **Giovedì Santo** per l'Opera Aiuto Fraterno (non ancora devolute) sono state **178,90 €**. Mentre per la Terra Santa sono state raccolte il **Venerdì** e il **Sabato Santo** **446,47 €**.

Questa la situazione complessiva:

DISPONIBILITÀ TOTALE	485.878,45 €
MUTUO DA ESTINGUERE (pagata 23ª rata)	- 491.058,59 €
MUTUO TASSE CURIA (pagata 1ª rata di 10.000 €)	- 90.000,00 €
DEBITO	- 95.180,14 €



Grazie come sempre a tutti per le offerte date alla parrocchia, in particolare a quanti hanno riportato le buste distribuite in occasione della **Pasqua** (le buste sono sempre meno ma il totale di quanto raccolto è più o meno in linea con lo scorso anno).

In occasione degli **anniversari di matrimonio** festeggiati domenica 14 aprile le coppie hanno lasciato nelle buste un'offerta totale di **695,00 €**.

Grazie anche a una persona che in questo periodo ha liberamente offerto alla parrocchia 1.000,00 € (lo fa una volta all'anno).

E infine grazie a chi continua con la **Card oratorio** (che chiamerei forse meglio "Card opere parrocchiali"): non è tantissimo ma è sempre una boccata d'ossigeno.

VITA DELLA CHIESA

Un voto per il futuro dell'Europa

"Noi cristiani vorremmo essere cittadini di un'Europa protagonista nell'opera di pace e di sviluppo dei popoli, vorremmo coltivare e tenere vivo il sogno dei padri fondatori, per evitare che la cultura europea sia impostata sul mero individualismo, sugli imperativi del mercato, sugli egoismi nazionali. Perciò sentiamo il dovere di vivere anche l'appuntamento elettorale di giugno con responsabile partecipazione".

Mario Delpini Arcivescovo di Milano

A giugno saremo chiamati a votare i nostri rappresentanti nelle Istituzioni Europee. Partendo da un documento diocesano e dalle parole del nostro Arcivescovo cerchiamo di capire che cosa è l'Europa e perché è importante votare.

L'Europa comunitaria nasce da un "sogno" post seconda guerra mondiale di alcuni politici tra cui ricordiamo i francesi Jean Monnet e Robert Schuman, il tedesco Konrad Adenauer, gli italiani Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli. Un sogno di pace, giustizia, di solidarietà con al centro il valore assoluto della persona e della sua dignità. L'Europa non doveva però essere solo uno spazio economico, ma soprattutto uno spazio sociale di collaborazione che consentisse l'effettivo pluralismo di ogni espressione culturale e religiosa anche nello spazio pubblico. Oggi godiamo dei frutti di questo processo storico e politico: la pace, la democrazia, la libertà, lo sviluppo, il sistema di protezione sociale, ma nessuna di queste acquisizioni può essere data per scontata né garantita per sempre.

Di un'Europa con queste caratteristiche ne sentiamo il bisogno, il mondo ne ha bisogno, soprattutto oggi in un contesto internazionale segnato da conflitti, dalla rinascita di particolarismi, nazionalismi, populismi.

In gioco oggi c'è l'idea di Europa che desideriamo per il futuro. L'Europa infatti è un processo aperto che chiama in causa il nostro contributo critico, di fronte alle grandi sfide perché si possa costruire un'Europa unita e maggiormente integrata. **Le grandi transizioni in atto chiedono la partecipazione e il contributo fattivo dei cristiani**, tra cui la questione demografica, le disuguaglianze da sanare, i diritti da garantire, i fenomeni migratori da affrontare insieme, l'ambiente da tutelare, la rivoluzione digitale da governare, una politica estera di cooperazione e di pace sulla base del diritto internazionale.

Noi siamo chiamati a portare in tutto questo il nostro contributo: è il patrimonio che va dai santi patroni dell'Europa ai "padri fondatori", all'intero magistero della Chiesa, fino all'impegno quotidiano di tanti credenti che si spendono nella società e nella politica portando un messaggio di fiducia e di speranza che ha accompagnato sin dagli esordi il cammino verso l'Europa unita, improntata ai principi di solidarietà e sussidiarietà.

Come comunità cristiana ci sentiamo chiamati allora a custodire e vivere nelle nostre realtà questo grande progetto assumendo **alcuni impegni: costruire con tutti spazi di incontro e dialogo finalizzati alla edificazione del bene comune; organizzare incontri di conoscenza e approfondimento delle sfide che l'Europa ha di fronte a sé; valorizzare e rilanciare nei nostri territori il dialogo ecumenico e inter-religioso.**



In questo senso l'esercizio del diritto-dovere del voto è una esplicita espressione del nostro impegno e della nostra cura per la "casa comune" europea che anche noi siamo chiamati a costruire.

Fabio Capellaro



GIOVANI ED EUROPA

Incontro con **P. Giuseppe Riggio**
Direttore di aggiornamenti sociali ed esperto UE

Temi trattati:

- essere **cittadini europei**;
- **importanza voto**;
- scenari futuri.



ISCRIVITI QUI

Martedì 21 maggio 2024
ore 18:00 - 20:00

Centro Pastorale Chiara Luce Badano
P.zza Armando Diaz - Lonate Ceppino (VA)

Al termine della serata sarà possibile consumare la cena al sacco in oratorio.

Pastorale Giovanile
Decanato di Tradate 

I 18enni e i giovani del decanato di Tradate sono invitati all'incontro con Padre Giuseppe Riggio presso il nostro Centro Pastorale martedì 21 maggio dalle ore 18.0 alle ore 20.00.

Preghiera per l'Europa

di Carlo Maria Martini

Padre dell'umanità, Signore della storia, guarda questo continente europeo al quale tu hai inviato tanti filosofi, legislatori e saggi, precursori della fede nel tuo Figlio morto e risorto. Guarda questi popoli evangelizzati da Pietro e Paolo, dai profeti, dai monaci, dai santi; guarda queste regioni bagnate dal sangue dei martiri e toccate dalla voce dei Riformatori. Guarda i popoli uniti da tanti legami ma anche divisi dall'odio e dalla guerra. Donaci di lavorare per una Europa dello Spirito fondata non soltanto sugli accordi economici, ma anche sui valori umani ed eterni. Una Europa capace di riconciliazioni etniche ed ecumeniche, pronta ad accogliere lo straniero, rispettosa di ogni dignità. Donaci di assumere con fiducia il nostro dovere di suscitare e promuovere un'intesa tra i popoli che assicuri per tutti i continenti, la giustizia e il pane, la libertà e la pace.

Veglia diocesana per il lavoro

«Le problematiche serie e complesse del lavoro hanno specifiche declinazioni nel nostro tempo e nella nostra società. I testi che sono stati letti, le testimonianze offrono temi e spunti preziosi e impegnano a non smettere mai di confrontarsi, di studiare, di stare attenti a quello che sta succedendo. Concludendo con la preghiera, vogliamo professare la nostra fede nel Signore Gesù, vogliamo dichiarare che abbiamo bisogno di tutto e di tutti, ma che non possiamo fare a meno di Lui, della sua parola, della sua grazia. Forse possiamo anche pregare così: non permettere, Signore, che la nostra società sia un pollaio di competitività o di indifferenza o di precarietà».

È stato questo, nelle parole dell'Arcivescovo, il suggello dell'intensa e articolata Veglia diocesana per il Lavoro, dal titolo «**Lavoro, partecipazione, sviluppo: il 'noi' per il bene comune**». Incontro svoltosi presso il Consorzio Desio-Brianza a **Desio**, in occasione della visita pastorale nel Decanato e nell'imminenza della **fiesta del 1° maggio**, con la presenza di lavoratori e lavoratrici, persone impegnate nelle realtà sociopolitiche e occupazionali, autorità (tra cui il sindaco della città Simone Gargiulo e diversi assessori), il responsabile della Comunità pastorale don Mauro Barlassina e il decano monsignor Maurizio Tremolada.

Usando la metafora di una sorta di favola sospesa tra il passato agricolo tradizionale delle nostre terre e il futuro, l'Arcivescovo ha così simboleggiato la condizione attuale del lavoro: **«Mia nonna aveva un pollaio domestico, come si usava al mio paese. C'era una ciotola sola per il mangime e le galline accorrevano festose e insieme aggressive. Era un pollaio della competitività. Quando poi mio zio prese in mano le cose, pensò che con queste galline si poteva fare qualche affare. Perciò impiantò un grande allevamento di polli. La vita era noiosa, ma tutto procedeva con ordine. Era il pollaio dell'indifferenza»**. E, ancora: **«Quando mio cugino prese in mano le cose, si dedicava di più a leggere Il Sole 24Ore che a curarsi del pollaio. Quando però c'erano incentivi per abbattere le galline e prevenire il diffondersi dell'aviaria sterminò le galline. Era il pollaio della precarietà»**.

Il richiamo è anche alla pagina evangelica di Giovanni 5, appena proclamata, con la guarigione del paralitico. **«Possiamo immaginare che Gesù entri sotto il portico della piscina Betzà, in cui c'erano molti infermi, e ascolti il paralitico che dichiara di trovarsi come in un pollaio della competitività. Forse, per stare nell'immagine, Gesù entra nel pollaio e trasforma le galline in colombe che volano libere in cielo, che portano messaggi di pace, che affrontano con mitezza la vita, che portano vicino alle case degli uomini un segno di eleganza, di prossimità semplice. Volano e invitano a guardare in alto. Volano e si nutrono cercando da sé quello di cui hanno bisogno, senza pretese, senza rubare niente a nessuno. Volano e cantano quando è il tempo dell'amore come per dire che non sono fatte per vivere sole o per pensare solo a se stesse. Signore, donaci di vivere in pienezza. Insegnaci a volare»**.

Una speranza e un auspicio, quelli dell'Arcivescovo, come una risposta immediata ai tanti interventi della serata. A partire da quello iniziale di don Nazario Costante, responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale del Lavoro e l'Azione sociale.

«Vogliamo esprimere la nostra gioia di pensare il lavoro e pregare per il lavoro, soprattutto per rieducarci a mettere al centro il valore infinito della persona. La questione del lavoro è tra le più rilevanti. Il lavoro nella sua dignità perché realizza la persona e forma la comunità e il lavoro dignitoso capace di favorire lo sviluppo umano integrale e solidale. L'articolo 35 della Costituzione dice: "La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori": questo chiede di andare all'origine del senso del lavoro per poter, poi, valutarne le conseguenze. **Elevare la persona significa scoprirci all'interno di un progetto di cooperazione a un bene più grande di noi, che va "oltre"**. Il lavoro genera comunità, la comunità genera lavoro. **Prendersi cura del lavoro è un atto di carità politica e di democrazia**, un impegno che coinvolge tutti nel costruire un

futuro migliore, un impegno che abbraccia l'integralità dell'individuo e l'integrità della società». Così come ha sempre insegnato la Dottrina sociale della Chiesa e come ripropone il messaggio dei Vescovi italiani per la Festa dei lavoratori 2024, dal titolo **«Il lavoro per la partecipazione e la democrazia»**, di cui vengono letti alcuni stralci. Dopo i saluti di Simone Carcano, assessore di Bovisio Masciago e presidente del Consorzio Desio- Brianza, monsignor Tremolada, in riferimento alla tradizionale immagine della ruota dentata, emblema delle terre brianzole e del *lavorà* – verbo omnicomprensivo, per molti, di tutta una vita



-, evidenzia le sfide di oggi, **«ossia la fatica a tenere insieme tutto in una vita sempre più frammentata, e la difficoltà, anche della comunità cristiana, nel dialogare con il mondo del lavoro»**.

Sono ancora aperte le iscrizioni per la **vacanza estiva in montagna**, che si svolgerà **dal 13 al 20 luglio presso il Passo della Presolana (Hotel Cristallino)**. Il costo è come lo scorso anno di 350,00 €, comprensivo di pensione completa e viaggio di andata e ritorno (ma potremmo decidere di andare con le macchine).



INCONTRI ANIMATORI

Sabato 4 maggio dalle 17.00 alle 22.00

ANIMATORI PRONTI, VIA!

dalle 17.00 alle 18.00 ANIMATORI IN CAMPO

a seguire messa, cena condivisa

dalle 20.30 alle 22.00 ANIMATORI VIA CON LA FANTASIA

adesione agli educatori entro il 3/5 segnalando cosa si porta

Martedì 14 maggio dalle 20.30 alle 22.00

ANIMATORI: UN BEL VIAVAI!

Venerdì 24 maggio dalle 17.00 alle 23.00

incontro diocesano animatori a Milano

adesione agli educatori entro il 22/5: costo indicativo 10€ per treno

Martedì 28 maggio dalle 16.00 alle 18.00

ANIMATORI: ALL'OPERA!!

Martedì 4 giugno dalle 16.00 alle 18.00

L'OPERA CONTINUA!



Anche quest'anno l'oratorio estivo si svolgerà tutto il giorno fino alla fine di luglio. Fra pochi giorni apriremo le iscrizioni. Cerchiamo altri volontari adulti e giovani.

La partecipazione è fondamentale e indispensabile per vivere l'esperienza estiva!

ANAGRAFE PARROCCHIALE (dal 24 marzo 2024)

Defunti

1) SPERONI ANNA di anni 83

Dal mese di maggio riprenderemo a celebrare i Battesimi. Il 19 maggio celebreremo la Prima Comunione con due Battesimi.



Il prossimo numero del bollettino parrocchiale verrà pubblicato domenica 26 maggio, quando si voterà per il nuovo Consiglio pastorale.

Buon tempo di Pasqua a tutti!

